

PHILIP MORRIS USERÀ MACCHINARI MADE IN ITALY NELLE SUE SEDI IN EUROPA E COREA

Un miliardo d'investimento sulle nuove sigarette elettroniche

La fabbrica di Bologna all'avanguardia nella produzione dei "tobacco stick"

FRANCO GIUBILEI
CREPELLANO (BOLOGNA)

Nel 2017, dal gigantesco stabilimento Philip Morris Manufacturing & Technology di Crespellano sono usciti oltre 30 miliardi di «tobacco stick», quota destinata a raddoppiare entro la fine di quest'anno grazie all'ampliamento degli impianti produttivi. Non parliamo di sigarette elettroniche, ma del sistema Iqos che consiste nel riscaldamento di una lamina di platino e ceramica che, agendo sul tabacco (gli stick confezionati a Crespellano, ndr), genera un aerosol composto prevalentemente da acqua, glicerina e nicotina. «Prodotti a potenziale rischio ridotto», li chiamano prudentemente così, perché se è vero, stando ai test condotti dalla stessa Philip Morris e da enti terzi negli ultimi anni, che il procedimento riduce del 90% l'emissione di componenti nocivi rispetto alla combustione della sigaretta, con diminuzione dell'esposizione alla tossicità, gli studi comparativi a lungo termine sugli effetti sui consumatori di sigarette normali, prodotti Iqos e non fumatori sono ancora in corso.

Nel frattempo, la multinazionale americana punta con decisione sui tobacco stick di cui la fabbrica bolognese è lo stabilimento modello nel mondo: costruito a tappe successive in soli quattro anni con un investimento di oltre un miliar-

do di euro accanto alla sede originaria di Philip Morris, ha dato lavoro a 1.200 persone (1.600 il totale degli addetti a Crespellano) e oggi rifornisce 40 mercati sparsi in tutto il mondo, dall'Italia all'Europa all'Estremo Oriente, mentre per gli Usa si aspetta il via delle autorità competenti americane, la Food and drugs administration. Un'altra sede produttiva sorgerà in Germania; in Grecia, Romania e Corea sono già state riconvertite alcune linee per realizzare gli stick di tabacco. I macchinari saranno gli stessi di Crespellano, prevalentemente made in Italy.

L'obiettivo dichiarato è costruire un «futuro senza fumo» per fornire «soluzioni a più basso rischio destinate a sostituire completamente il consumo di sigarette tradizionali». Un mercato colossale, se si pensa che in tutto il pianeta i fumatori sono oltre un miliardo e che solo nel nostro Paese ammontano a 12,2 milioni di persone (il 23,3% della popolazione, in aumento rispetto al 22,3% dell'anno scorso), con una media di 12 sigarette al giorno. E' sulla loro conversione ai prodotti Iqos che Philip Morris sta concentrando la promozione. I dati attuali dicono che gli stick tobacco hanno conquistato il 16% dei tabagisti in Giappone, il paese in cui la penetrazione è più alta, e il 2% in Italia. —



A Crespellano si produrranno 60 miliardi di tobacco stick